

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOLGIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato Lit. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui 10 fiorini e in Noje di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EDOGARDA

Roma, 30 aprile

Dalle prime parole comprenderete tutto: la situazione è grave, anzi gravissima. Già capire che intendo parlare della situazione parlamentare.

Mai più, come adesso, i dissensi apparvero così inquietanti. Già dalla lettura che farete dei resoconti delle sedute della Camera sarete in grado di comprendere che io vi scrivo la verità; ma, a comprenderla nella sua interezza e profondità, converrebbe essere qui... e soprattutto starsene nel dietro-scena, dove si manipola la pasta.

La Destra e la Sinistra tennero a questi giorni frequenti sedute. Con parte della Destra il Ministero cercò di venire a patti; ma dopo lungo discutere e dopo un accomodamento apparente, le cose restarono come erano prima. Solo forse esso ottenne una proroga di qualche settimana, o, alla più lunga di qualche mese. Ma di connubio, quale erasi immaginato, tra il Sella ed il Minghetti, non se ne parlerà più, nemmeno dai corrispondenti dei giornali di provincia. Io, da parte mia, nulla ho da rimproverarvi per avervi indotto in errore, perchè sempre vi ho scritto in questo senso, che cioè credevo impossibile il suddetto connubio.

Dunque? — direte voi. — Dunque si andrà avanti ancora per qualche poco col Ministero Minghetti, e poi si avrà il Ministero Sella. Aspettatemi tale soluzione alla prima grossa battaglia che avverrà a Montecitorio. E ciò, perchè la Sinistra (è inutile illudersi) non è in numero sufficiente per vincere da sola, o perchè quelli del Centro, in maggioranza, diedero prova di propendere verso la Destra.

Ho assistito alle sedute del 26 e del 27, e specialmente nel secondo giorno la Camera e le tribune erano affollate. Che si aspettasse, l'ignoro. Il vostro Giacomelli, qual Relatore del Progetto di Legge sulla viabilità, parlò nel senso di appoggiare il concetto del Ministero, pur ammettendo qualche emendamento; ma per l'osilità della voce non potei intenderlo, e quindi solo ne resoconti ufficiali lessi ciò che disse. Egli può vantarsi di aver trionfato su abili oppositori, e soprattutto di aver fatto approvare un Progetto che giova eziandio alla sua Provincia nata. E bravo lui!

Alla Camera ci fui anche ieri, dove doveva assistere ad un nuovo scandalo. Si aveva posto all'ordine del giorno il Progetto per la nuova circoscrizione giudiziaria del Regno, ed il Ministro Vigliani, non so perchè, ottenne che venisse rimandato ad altra seduta. Quindi avrebbe dovuto procedere all'esame dei Progetti finanziari; ma il Minghetti (per quanto annunciò l'on. Biancheri) non poteva trovarsi presente! Dunque, tanti saluti... e la seduta fu levata.

Che ve ne pare? Manca appena un mese e mezzo al chiudersi della sessione, e c'è tanta carne al fuoco, e si perde ora un tempo così

prezioso! Ma tutti hanno ragione da vendere. Capiscono che le difficoltà sono troppe; che si è in un labirinto, da cui sarà un miracolo l'uscire. Quindi inquietezza, diffidenza, e lasciar al caso la parte principale di definire quistioni che sfuggono al senno della maggior parte dei nostri Onorevoli.

Ne fra tanti sconforti possono rallegrarci di troppo certi sintomi di una buona politica estera, che ora alcuni vorrebbero arguire dallo scambio di cortesie tra la nostra Corte ed i Principi di Germania che ieri si trovavano a Firenze. Se ne sono vedute tante, che davvero anche ciò riesce di scarso conforto.

Il Clero comincia ad agitare legalmente il paese, o contro i Progetti votati in Parlamento vuol ricorrere con petizioni al Capo dello Stato. Esso è forse il principio di ostacoli che al Governo potrebbero venire anche da altra parte.

Insomma, vi ripeto, noi siamo ben lungi da quell'andamento di cose normale che sta nel desiderio dei galantuomini. — Ma, dunque, ci lasceremo colpire dalla sfiducia? — Oibò; c'è sempre lecito sperare nel meglio. Dunque speriamolo!

LA SETTIMANA DEI NOSTRI ONOREVOLI.

Un trionfo, un fiasco, e un discorso-ministro alla trattoria del Genio, ecco quanto sappiamo, per questa settimana, dei nostri Onorevoli.

Il trionfo è tutto dell'onorevole Giacomelli Deputato di Tolmezzo. Egli, Relatore del Progetto di Legge sulle strade (malgrado vivissima opposizione) lo fece passare, e, per buona sorte, non si udì più discorrere delle famose strade carniche. Egli, in una seduta privata della maggioranza, venne eletto membro d'una Commissione composta del Ricasoli, del Lanza, del Sella, del Sambuy, del Pisanelli e del Rudini; dunque settimo fra cotanto senno, e quando i diari di Sinistra danno alla Commissione suddetta tanta importanza da chiamarla persino: Consiglio di tutela... cioè tutela del Ministero.

Il fiasco se l'ha preso l'on. Colloita nel giorno stesso in cui il Giacomelli trionfava, cioè nella seduta, 26 aprile, del Consiglio provinciale di Venezia, nella sua qualità di Membro della Commissione ferroviaria; un fiascone so lenne, dacchè tutto il Consiglio votò contro la Commissione. E l'on. Colloita, se un po' furbo, avrebbe dovuto temere qualche sinistro pel 26, dacchè nel 23 all'Abergo d'Italia in Udine, celebrandosi il ventesimo anniversario della Società agraria, non si poterono far evviva sinceri alla lunga vita e alla felicità de' congregati, perchè il vino, servito in tavola dietro la scelta d'un enologo, venne ad unanimità cum plausu giudicato imbevibile.

Il discorso-ministro (per quanto ci scrive un nostro Corrispondente) venne proferito dall'amicone Gabriolo Luigi, Deputato di S. Donà,

nella sera del 27 alla Trattoria del Genio, dove egli è solito di pranzare insieme ad altri Deputati Veneti. Con esso discorso egli dimostrò come due e due fanno quattro il modo, per cui lo Stato potrà spendere in istrade, porti, armamenti ecc. ecc., o nel tempo stesso conseguire ipso facto il tanto sospirato pareggio. Il Corrispondente ci fa sperare nella prossima pubblicazione del discorso (dacchè egli lo lesse su foglietti che di mano in mano passava al suo vicino); e noi lo aspettiamo con impazienza per dargli degno posto sotto la rubrica: Frusta letteraria.

Le Casse di risparmio postali.

La Camera dei deputati approvò il Progetto di Legge per le Casse di risparmio postali d'iniziativa del Deputato Sella; non sarà adunque fuori di luogo dire alcune su questa importante istituzione.

Il risparmio non ha, nè può avere degli avversari; è una virtù, e come tale lo desiderano diffuso e comune alle classi lavoratrici tutti quelli che hanno rettitudine di mente e di cuore, senza distinzione di parte politica o di scuola economica. Educare gli uomini al risparmio, è conciliare il capitale al lavoro, è santificare la famiglia, è vera elevazione morale dell'operaio. I popoli più civili sono i più previdenti, perchè risparmiare vale bandire il vizio per aprire l'animo ai sentimenti più nobili. Le istituzioni providenti e previdenti, sono impedite nel loro progresso benefico, se non sono prevenute e guidate dal risparmio. Moderare i propri bisogni, consumare meno di quanto si produce, rendere riproduttive le nobili privazioni d'ogni giorno, cadere temperaneamente, e dietro compenso, alla società l'uso dei piccoli risparmi, è opera di civiltà e di progresso, che deve essere incoraggiata da tutti.

Il cumulo dei depositi che gli uomini preparano con previdenza a sè stessi, è una colonna di granito che attesta la moralità, la solidità e il carattere di un popolo dinanzi alle altre nazioni.

Gli inglesi hanno elevata la propaganda del risparmio fino all'altezza di una missione religiosa. Apostoli eloquenti e operosi vanno per tutto il Regno Unito e tengono opportuno lecture (travelling lecturers) sul risparmio popolare, sulle penny banks (casse di un penny o di un soldo), e sulle savings banks of schools (casse di risparmio scolastiche). E non basta; l'opera efficacissima delle Post office savings banks istituite nel 1861 che la Provident Knowledge Society tiene viva questa agitazione con frequenti meetings, dove l'operaio non domanda le bevande spiritose (come avvenne da noi non ha guari), ma attende il cibo della mente e del cuore dai

veri sifantropi, che elevano i volghi a dignità di popolo senza adularli.

In Belgio le casse di *Sparriers*, di Gand, di Liegi, la Società *Franklin*, e tante altre istituzioni rendono popolare il concetto del risparmio con lezioni frequentate, con casse scolastiche istituite a Gand dal *Laurin*, preparano un avvenire non molto lontano in cui non vi sarà un operaio senza il proprio libretto.

Con non minore entusiasmo, ma forse con minore profitto, si adoperano in Francia per la diffusione delle Casse di risparmio, e per continuare le tradizioni dei *Dolezart*, dei *Lafitte* e di tutti i generosi pionieri di questa forma stupenda di civiltà.

Ma se tutti gli uomini di buona volontà sono concordi nel promuovere il risparmio, non lo sono egualmente negli espedienti per agevolare lo svolgimento.

In Inghilterra l'illustre Gladstone, capo del partito liberale e seguace di Adamo Smith, attuò nel 1861 la riforma delle casse di risparmio, ed istituì le *Savings banks* affidate al *Post-Office*. Queste casse postali non esercitarono una ruinoso concorrenza (come alcune tentò da noi) alle casse private, ma, coll'esempio, ne migliorarono l'organismo. A tutti poi sono noti i risultamenti stupendi che si ottennero col *bill* del 1861. Le casse postali ascendono a 4600 e a 500 le casse private, e secondo Arturo Legrand il valore attuale dei depositi ammonta a 1484 milioni di franchi. Ho notato prima che il Gladstone è seguace di Adamo Smith, per far vedere che al celebre statista inglese non è sembrato di mancare ai principi della libertà economica, accettando in queste istituzioni la ingerenza dello Stato, che in Italia trova avversari tanto pertinaci ed irremovibili nei loro principi assoluti.

In Belgio il risparmio era disciplinato dalla Legge 16 marzo 1865, che riunendo la cassa di pensioni (stabilita fin dal 1850) ad una cassa generale di risparmio istituita a Bruxelles, creava delle succursali in tutte le agenzie della Banca Nazionale belga. Implicitamente si ammetteva l'ingerenza dello Stato, e coll'articolo 2 si dava facoltà al ministro delle finanze di stabilire le succursali, laddove era possibile assicurarsi il concorso dei Comuni, degli stabilimenti pubblici, e delle persone benefiche. Questo articolo valse al Ministro Frère-Orban nell'otto dicembre 1869 per attuare le Casse di risparmio postali con un semplice decreto regio. Ed anzi ci piace riprodurre un brano della relazione al Re, dove l'illustre Frère-Orban mostra chiaramente come la Posta si presti per adempiere l'ufficio di collettore dei risparmi di tutti.

«L'amministrazione delle poste possiede un gran numero di Uffici disseminati per tutto il Belgio. Non v'ha località, per quanto isolata, che non trovi alla sua portata un Ufficio postale. Non v'ha persona oggidì, che, a un dato momento, non abbisogni di ricorrere, sia per ricevere o spedire lettere, sia per l'invio e il ricevimento di valori assicurati, di vaglia postali, ecc. Tutti questi servizi prendono ogni dì una più grande estensione, si può dire anzi che la posta è divenuta uno dei roteggi più essenziali della società moderna», da ciò conchiude Frère-Orban, che deve essere di generale vantaggio l'affidare le operazioni di cassa di risparmio agli uffici postali.

E le speranze dell'uomo di Stato belga non furono vane, chè alla riforma del 1869 tenne dietro un notevole sviluppo nel risparmio. Le innovazioni del Belgio, dell'Inghilterra, trovarono ammiratori in Francia, in Austria, in Italia e in Prussia.

Fino dal 1870 M. de Malace ebbe lo incarico di studiare le casse di risparmio come funzionavano in Inghilterra e nel Belgio. Il suo notevole lavoro fu ritardato dagli avvenimenti che afflissero la Francia e fu pubblicato soltanto relativamente.

Un appoggio agli studi del Malace lo presentò una legge all'Assemblea francese, ma quanto pare in Francia, non solo si manterrebbe la ingerenza dello Stato, ma per dare maggior aiuto al risparmio si affiderebbe l'ufficio di collettori ai percettori delle tasse erariali, idea che in Italia ha fatto appena capolino per non più ricomparire.

In Austria la solidità delle casse di risparmio, superò in modo glorioso i turliamenti che seguirono la nota crisi commerciale, e tenne elevata la bandiera della moralità e della previdenza frammessa alla generale contrazione del credito. L'Austria-Ungheria nel 1874 dava una cifra bosciana nel compito dei depositi, vale a dire un valore di circa 802 milioni, nonchè, come narra il Luzzatti in una relazione dottissima, lo Schaffler proponeva che non si rinunciasse a priori a porre in atto nell'Austria il pensiero dell'istituzione inglese (delle casse postali). Ed è giusto che se dalle classi intelligenti e agiate sono compresi i benefici del risparmio, si tenti che il bene dalle volte più elevate scenda nei strati più bassi.

In Italia il Sella, il Luzzatti, il Perazzi ed il Guerzoni si occuparono per introdurre fra noi la idea inglese delle casse postali. Il progetto del Sella fu nella precedente legislatura occasione di dibattito alla Camera, ma ora fu approvato ad onta delle obiezioni di alcuni deputati. Taluni sono avversi in massima a qualsivoglia azione dello Stato nei fatti economici, e perciò volevano respingere senz'altro il progetto Sella, alcuni altri si preoccupavano di questioni amministrative per la nuova attribuzione che verrebbe accordata all'amministrazione delle poste e alla cassa di depositi e prestiti.

Basta rammentare — (come fece egregiamente il Sella, nella breve Relazione che accompagna il Progetto), — che abbiamo oltre 15 milioni d'Italiani presso cui la cassa di risparmio non esiste, per abbandonare all'avvenire l'iniziativa privata, quando anche all'ingerenza dello Stato non ci confortasse l'esempio degli altri paesi.

Al Congresso degli Economisti di Milano questo argomento fu lungamente trattato, e fu accolto alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno del comm. Luzzatti: «Il Congresso riconosce che il risparmio in Italia si svolge con molta lentezza, specialmente in alcune provincie, che sarebbe opportuno che lo Stato procurasse di provvedervi, crede utile che gli uffici postali prestino in ciò l'opera loro, ma non ritiene conveniente di pronunciarsi riguardo alla amministrazione dei depositi».

Ora al voto di quegli Economisti rispose la Camera approvando il Progetto di Legge.

T. M.

SULLA LEGGE DELLE PENSIONI.

Articolo d'un nipote del MONSIEUR TRAVET.

L'argomento interessa una grandissima classe; crediamo quindi dover nostro l'occuparcene.

La Legge sulle pensioni, che ha già dato luogo a discussioni animatissime, lascia molto a desiderare: ciò si arguisce facilmente dal

disgusto quasi generale della classe degli impiegati che lavorano una vita intera, e con grandissimo sacrificio, per vedersi dopo in una vecchiaia inoltrata, quasi contestato l'inevitabile sostentamento.

Un passato giorno ci venne fatto di leggere un interessantissimo articolo scritto, e parimenti da un impiegato giornalistico, che per le buone ragioni che esso svolge, merita d'essere stampato. Ecco senza più l'articolo in questione:

Ciò che deve fare il Governo si è l'abolizione dell'art. 20 della Legge sulle pensioni con cui viene stabilito che — «L'impiegato che abbia quarant'anni di servizio avrà diritto ad una pensione uguale a quattro quinti della media degli stipendi, senza che si possa però eccedere le lire 8000.»

No sostituisca uno, col quale si dia allo impiegato il diritto dopo quarant'anni di servizio, alla pensione intera — limitando, se vuole, il maximum a 28000, o vedrà che le desiderate economie si verificheranno.

Riderà al settimo tale proposito; ma poi ti persuaderai colla seguente prova alla mano. Nella categoria degli impiegati, lo stipendio che in media si può ritenere il più numeroso, o, per meglio dire, quello che comprende il maggior numero di impiegati in tutte le amministrazioni è quello di L. 2000 all'anno.

Per il disposto dei combinati art. 1, lettera b, ed art. 17 della suddetta Legge — «quando la media non supera le L. 2000, la pensione sarà eguale ad un quarantesimo di essa per ciascun anno di servizio» ciò che vale quanto il dire che, compiuti 32 anni, varranno questi come 40.

Prendi il 40° di L. 2000 che è 50 moltiplicalo per 32

ed avrai L. 1600

Prendi il quinto di L. 2000, che è di L. 400 moltiplicalo per 4

ed avrai L. 1600

Così dicasi per conseguenza di tutti gli stipendi inferiori alle lire duemila, per i quali, come per questi, è stabilita la pensione in tanti quarantesimi quanti sono gli anni. — Per poco che tu rammenti le prime operazioni di aritmetica, vedrai che 32/40 vale quanto 4/5.

L'impiegato che, dopo il lungo tirocinio di 32 anni, non ha toccato che lo stipendio di lire 2000, non può aver fiducia per un avanzamento negli otto che gli rimangono, e quindi trovandosi ancora in età da poter dedicarsi ad altre occupazioni, sarebbe un minchione se non approfittasse di un articolo di Legge ed accudendo una delle tante infermità che non hanno un vero controllo nella scienza medica, non domandasse di essere collocato a riposo.

La perdita di lire 400 dallo stato di attività a quello di quiescenza, non è tale da doverlo sconsigliare, tanto più se si consideri che può risparmiare una tal somma negli affitti togliendosi da una popolosa città per recarsi a dimorare in altra in cui siano a minor prezzo. — Per esempio a Udine con 300 lire tu trovi per un povero Travet un alloggetto discreto, mentre a Roma un alloggio pari vale lire 700 per lo meno.

Quando invece l'impiegato abbia dinanzi a sé la prospettiva di beccarsi a 40 anni l'intero stipendio, anziché accennare malanni, appena abbia toccato il 32, sta fermo al suo posto, e nel timore di essere messo a riposo d'ufficio, lavora quanto lo può, avesse pure un male qualunque, ma sopportabile.

Gli anni intanto gli vengono sul dorso, e sperando vive, per crepare poi prima d'aver toccato il 40°... a tutto beneficio del Governo.

Credimi pure, caro Amico, che quelli che, al pari di me, resistono alla fatica, alla dura ser-

vità per oltre 40 anni, sono mosche bianche, le quali d'altronde non possono recare lunga molestia alle Casse dello Stato, perchè troppo vicine al *reddo rationem*.

Non è *Cicero pro domo sua* che parla, dapprima perchè prima che si attivi la Legge nuova, lo mi ritrarrò coi quattro quinti accordatimi dalla vecchia, ma è un cittadino che vorrebbe volentieri realizzare le necessarie economie.

So mi sono bene spiegato, da questi miei schiavosi pensieri la tua penna può trovare argomento di un bel articolo, e ti assicuro che ne avrai il plauso di tutti.

Prendi la statistica dei decessi e vedrai quali e quanti sono quelli che non toccano il 50° anno di età.

Sono pochi quelli che entrano a 20 anni, e conseguentemente l'età dei 60 è la minima, e si dovrebbe in media portare ai 65.

Camminando di questo passo, nel volgere di pochi anni sarà maggiore il numero degli impiegati a riposo: che non quello degli impiegati in attività, e con quanto interesse delle finanze e del servizio è facile immaginarlo.

Dico del servizio, perchè l'impiegato progetto dei 32 anni di servizio, viene naturalmente sostituito da un giovanetto sui venti anni, che, per quanto minuto di cognizioni per istudi fatti, non può certo avere quella pratica nella trattazione degli affari, che è solo l'effetto di una lunga esperienza.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Pordenone ci scrivono come il Redattore del *Tagliamento* sia stato contentissimo di aver con quattro righe, scritte in fretta (e per solo motivo che gli mancavano appunto quelle righe per poter mettere in torchio il numero di sabato) provocata una risposta dal *Giornale di Udine*, che lo trattò coi giovani, e come s'usa tra Potenze dello stesso grado sulla bilancia politica d'Europa.

Del resto, dacchè esistono tre Giornali in paese (e prescindendo dal caso concreto che non doveva avvenire) un pochino di polemica non starebbe male, anche per esercitare la gente a pensarci su certe questioni questionabilissime.

Così scrive il nostro Corrispondente pordenonese. E s'egli volesse cominciare, noi accoglieremmo i suoi scritti, però sempre coi dovuti riguardi, e *servatis servandis*.

COSE DELLA CITTÀ

Domani, 3 maggio, si raduna il Consiglio comunale, con quattro oggetti per la seduta privata, e con oggetti ventisette per la seduta pubblica. Essendo stato l'elenco di essi oggetti pubblicato tardi, ed avendo ancora letto le Relazioni da cui taluni sono accompagnati, c'è impossibile di parlarne. Del resto, per quanto ci sembra, non sono argomenti di tale importanza da destare serie discussioni, o il pericolo di gravi dissensi tra i Consiglieri. Dunque ne parleremo dopo: però facciamo preghiera alla Giunta affinché, senza dare preavvisi riguardo il giorno della seduta del Consiglio, annunci la convocazione di esso insieme agli argomenti da discutersi, almeno quindici giorni prima di quello stabilito per la sessione, e specialmente se trattasi d'una sessione ordinaria.

Tra gli avvenimenti memorandi della settimana dobbiamo notare una seduta pubblica dell'Acca-

demia di Udine, *dum* Accademia degli Sventurati. In questa seduta il Socio Marinelli trattò dei *Clubs alpini*, una tra le ultimissime istituzioni del Progresso introdotte in Friuli e da cui si aspettano vantaggi senza numero per le scienze, per l'arte pittorica, per il miglioramento della razza umana ecc. ecc., come apparirà evidente a tutti quando il Discorso del Socio verrà stampato nel *Bullettino dell'Associazione agraria Friulana*.

A quella seduta, per quanto ci dissero, il solo Sor Checco Dolco rappresentava il Pubblico. Ed è da deplorarsi cotanta apatia, e tanto più che per accedere all'aula dei Bartolini in quella sera non si doveva pagare una liretta, come lo si pagò per udire le due letture del peregrinante prof. Chierici.

Lunedì dovevano adunarsi i Socii del *Casino Udinese* in assemblea generale. L'ordine del giorno (o della notte) recava, tra le altre cose, la lettura d'un rapporto o comunicazioni verbali circa lo stato della *fortezza passiva* tra esso *Casino* ed il Comune. Ma, siccome non si avevano approntati tutti gli elementi, per questo motivo, e per altri ancora, si lasciò andar deserta la seduta.

I membri della Commissione sanitaria municipale diedero segni di esser vivi, e già visiterono, in alcuni dei Borghi più eccentrici, certe case bisognevoli di considerazione nei rapporti igienici ed edilizii. Sappiamo anzi che qualche sub-Commissione ha già fatto concreto rapporto al Sindaco qual Presidente della sanità. Desideriamo, perciò, che non lo si mandi in Archivio, bensì che venga ben considerato, affinché le visite delle sub-Commissioni abbiano a dare qualche risultato utile negli scopi, per quali la Commissione sanitaria venne istituita.

Domenica avevamo accennato ad una seduta della Commissione annunziata nominata, or fa mezz'anno, dal nostro Consiglio Comunale per istudiare, considerare, provvedere ecc. ecc. Or bene, oggi abbiamo lo sconcerto di dire che quella seduta non ebbe luogo, perchè de' cinque membri che compongono la Commissione, due soli si trovarono all'ora stabilita in Palazzo, cioè i signori cav. Poletti e Carlo Facci. E si che la *questione annunziata* è sempre urgente, e che in altre città del Veneto (per esempio a Vicenza) se ne parla con insistenza di lamenti per parte de' consumatori, e col desiderio di conciliare ogni specie di libertà con la salvezza del diritto che ha ogni individuo a non venir minchionato dal suo prossimo!

Dicosi che fra qualche giorno sarà trattata presso il Tribunale correzionale la causa intentata da due preti al *Periodico Esaminatore friulano*. L'avvocato dottor Angelo Buttazzoni ha assunto la difesa, e a rappresentare la parte civile pare sia stato scelto l'avvocato Casàsola.

Venerdì passato la Procura del Re faceva sequestrare la *Madonna delle Grazie*. Ignoriamo per quale articolo sia stato ordinato il sequestro.

Istituto Filodrammatico Udinese.

Per questa sera, domenica 2 maggio, alle ore 8 i Filodrammatici reciteranno al Teatro Minerva la commedia in tre atti in dialetto friulano intitolata: *Un 'l è pòr, e doi son masse* dell'Avvocato Francesco Leitenburg, seguita da brillantissima farsa.

Per la sera di giovedì 6 maggio sarà recitata la commedia in tre atti o in dialetto friulano dell'avvocato G. E. Lazzarini. Il *concul*, o poi la farsa, anch'essa in dialetto, del Leitenburg col titolo: *Il tou al juste dutt*. Speriamo che il Pubblico vorrà intervenire in buon numero, e con la sua presenza incoraggiare i nostri due egregi concittadini che animosi si posero nell'arringo della commedia in *venetico*, per qui in altre parti d'Italia si creò un vero e morale teatro popolare.

(ARTICOLI COMUNICATI)

Abbiamo avuto sull'occhio il progetto di sistemazione del maggior circolo in Piazza d'Armi. Il profilo che noi delimita l'area, non segue ad eguale distanza la linea esterna degli alberi, ma a luoghi si discosta, in altri si avvicina ai medesimi, in modo da portare le chiavi ad una figura più circolare. Non c'è chi non veda come in codesto modo si danneggia, anziché giovare all'estetica, o si danneggia poi anche al piano stradale, che nella parte costeggiante la roggia verrà a restringersi fino a soli undici metri. Ciò lo si disapprova generalmente; ma...

Così vollero i signori delle Corse o non vi è ragione che si possa opporre a tanta autorità. Il buon senso non deve entrarci. Nell'interno del circolo vi sono predestinati degli spazi a *sempiterni tappeti verdi* arbusti, piante d'altro genere non ce ne devono essere, perchè ai signori delle Corse toglierebbero il sovrano diletto, in occasione di spettacoli ippici, di poter continuamente aggirare collo sguardo l'andamento dei cavalli. E vero che ciò potrà succedere per solo tre o quattro volte in tutto un anno, e che invece gli alberi, gli arbusti, i fiori porterebbero una rievocazione a tutti gli abitanti per un buon numero di mesi, ma non giova; i signori delle Corse han decretato così, e così dev'essere. Guai al Municipio, se accontentando il desiderio della maggioranza, farà altrimenti.

Se nella Piazza S. Marco in Venezia, nella Piazza del Duomo in Milano, in quella della Signoria in Firenze e va discorrendo, ci fosse un indecentissimo e fetento ridotto per servizio del corpo umano, qual concetto potrebbe farsi un forestiero di quelle popolazioni? dovrebbe certamente ritenere che nello medesimo il senso del pulitezza, della gentilezza della educazione sia una cosa affatto sconosciuta. Ebbene, codesto concetto, che i forestieri non possono farlo in quei luoghi perchè simili sconcezze né sono né mai si permetterebbero, se lo formano invece quando giungono fra noi e vedono che in una delle più belle piazze di Udine, anzi nell'unica veramente bella, in piazza Vittorio Emanuele, vi esiste sotto il loggiato di S. Giovanni un camerino per usi che la penna rifugge dal menzionare. Al Municipio sono stati fatti diversi reclami e verbali ed a mezzo della stampa contro l'accennata turpitudine, ma furono voci nel deserto.

E si per Dio che ci vorrebbe tanto poco ad abbattere quel ripostiglio che una volta serviva per solo uso dei Croati dell'Impero e che adesso serve per uso dei Croati di Udine!!

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil
(vedi quarta pagina).

